

doveroso elencare, seppure con un po' di pedanteria, i dati che sono riuscito a rastrellare, sperando che questo elenco possa essere in qualche misura utile a chi si interessa specificatamente dello studio della pinacoteca dell'Accademia Albertina o della pittura piemontese ottocentesca, nella fiducia che possa essere di aiuto per ritrovare qualche opera. Da questo prezioso inventario <sup>(55)</sup> risulta che al primo piano presso la Scuola di Anatomia erano esposti 6 dipinti tra i quali i doni di Cesare Saluzzo (*Adamo ed Eva*), dell'intendente Ferrero (il citato *Endimione e Diana* del Viani) e di Monticoni (uno *Studio di donna*) e inoltre alcuni lavori premiati degli allievi, di cui non si specifica il soggetto. Nella Galleria Nuova, sempre al primo piano, si trovavano 31 opere: la citata *Madonna di Loreto o del velo*, la *Sant'Anna e San Giovanni* di Andrea del Sarto e un *San Michele Arcangelo* del Pomarancio. Sette saggi del Cusa inviati durante il suo pensionato romano (un ritratto del *Beato Amedeo*, *Santa Caterina*, *Cristo con gli Apostoli*, un *San Michele Arcangelo*, una *Giuditta*, *Amor sacro e Amor profano*, copia da Tiziano, e una *Deposizione dalla croce*, copia da Raffaello); 4 lavori sempre provenienti dalla permanenza romana dell'allievo Capisani (*Paolo e Virginia*, l'*Ostracismo di Aristide*, il *Figliol prodigo*, copia da Guercino e la *Madonna di Foligno*, copia da Raffaello); 5 di Luigi Barne, altro pensionato romano (*Belisario*, *Teseo che scopre le armi di suo padre*, *Apollo cacciato dal cielo*, la *Caccia di Diana* e una *Erodiade*); 5 dell'allieva Virginia Montobbio (la *Vanità*, copia da Tiziano, tre episodi tratti dal romanzo di Walter Scott «Il castello di Kenilworth» e la *Sacra Famiglia*, copia del Garofalo). Inoltre erano esposti i ritratti del marchese Spinola e dell'accademico professore Pietro Bagetti, donato dalla vedova, e gli autoritratti del Mazzola e del Rossetti, che in epoca imprecisata donò anche uno studio con una testa di vecchio. Probabilmente raccolti in un piccolo settore accanto ai gessi, erano presentati alcuni acquerelli e tra questi sei di Bagetti, presumibilmente donati dalla vedova nel 1842, la *Lezione di Anatomia greca* di Lafitte, con la citata cornice di Bonzanigo, un *Cristo in croce* donato dal Cusa e due paesaggi fatti pervenire all'Accademia dal cavaliere Storelli. Oltre a queste opere, doveva essere alquanto fitta la presenza dei saggi degli allievi premiati. Salendo al secondo piano, si poteva incontrare la quadreria con la donazione dell'arcivescovo

Maria Mossi di Morano, composta da 204 dipinti e da altri 19 che non facevano parte della collezione del Monsignore, ma provenienti da altri lasciti; per esempio i tre quadri con animali del Crivelli e i due del Mayerle donati dal Monticoni, altri dipinti di soggetto religioso di cui non si indica l'autore, una marina e alcuni ritratti; infine un *San Michele che caccia i demoni* nel quale, per le grandi dimensioni, pare di potere riconoscere il dipinto del Caccia, proveniente da Montemale. Tre scale precedevano la quadreria: nell'anticamera erano esposti una litografia e sei dipinti di cui tre lasciati solamente in deposito perché provenienti da un'eredità D'Angrogna, raffiguranti una *Battaglia di Costantino* e *Putti danzanti* di cui non viene citato l'autore. Una copia della *Madonna del velo* raffaellesca esposta nella Galleria Nuova, una *Donna in atto di cucire* e un *San Francesco d'Assisi* completavano la esposizione della sala. Nell'anticamera d'entrata alla Scuola del Nudo e delle Statue erano appese alle pareti una *Coronazione di spine* attribuita a Marco d'Oggiono, una *Donna che allatta il vecchio genitore in carcere*, *Betsabea al bagno*, *Lot ubriacato dalle figlie* (questo dipinto risulta donato da Cesare Saluzzo) e infine alcune *Accademie* fatte pervenire da Angelo Boucheron. Nell'ultima stanza attigua alla Scuola del Nudo, erano presenti il quadro di *Caino fuggiasco* dipinto da Giovan Battista Biscarra a Roma (che attualmente è conservato presso la Pinacoteca Sabauda con il numero di inv. 270), la *Nascita di Cristo* della scuola di Leonardo da Vinci, il *Nudo accademico* di Louis David (donato, come già detto, dal professor Volpato), un *Ritratto di donna* donato da Monticoni e una serie di *Accademie* premiate degli allievi; inoltre vari bozzetti e disegni a lapis. Come si può rilevare da questo elenco, doveva essere molto fitta la presenza dei lavori degli allievi e degli insegnanti e la perdita delle loro opere ci ha privato dei mezzi necessari per poter ricostruire con attendibile documentazione figurativa l'attività delle scuole e l'insegnamento accademico; non si riesce neppure a circoscrivere il momento preciso della dispersione o della perdita di queste opere, perché quello del 1856 è l'unico inventario che descriva dettagliatamente la consistenza del patrimonio figurativo dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Dopo questa data si perde ogni traccia relativa ai dipinti in questione e nella revisione curata da Noemi Gabrielli nel 1933 non si accenna a